

COORDINAMENTO ORATORI FERMANI

L'ORATORIO IN CERCA DI GIOVANI

Fermo, 10 ottobre 2010

(di Benedetta Polini)

Premessa

Di seguito presenteremo i primi risultati che emergono dalla ricerca promossa e realizzata dal Coordinamento degli Oratori della diocesi di Fermo (COF). La ricerca si è concentrata sui preadolescenti e gli adolescenti che frequentano l'oratorio, sulle condizioni e sugli stili di vita e sulla loro esperienza di vita in oratorio. L'obiettivo del lavoro svolto è stato quello di delineare le principali caratteristiche dell'utenza degli oratori al fine di raccogliere conoscenze ed informazioni utili alle attività future.

Con la legge 1 agosto 2003 n. 206 e la successiva legge regionale n.31 del 2008, gli oratori sono a pieno titolo fra i soggetti abilitati ad agire nel campo degli interventi di carattere sociale, e in particolar modo nella promozione dei diritti e delle opportunità del mondo dell'infanzia, degli adolescenti e dei giovani. L'oratorio non è un soggetto giuridico autonomo, né una associazione, né un circolo, né una struttura, ma una attività, o meglio un insieme di attività sul territorio di un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto: la parrocchia¹.

Infatti i parametri riconosciuti dal COF attraverso i quali si è individuata l'esistenza di un oratorio sono:

- presenza di progetti educativi
- presenza di educatori/animatori stabili
- collaborazione con associazioni e con il territorio

¹ “La parrocchia può essere definita come quella particolare organizzazione che consente di realizzare la funzione della religione nella società, attraverso specifiche comunicazioni religiose, senza le quali non sarebbe possibile riprodurre la fede” (Baraldi, Casini 1991, 15).

L'oratorio è un'istituzione che assolve compiti educativi nei confronti delle giovani generazioni e rappresenta per i giovani uno spazio di esperienza di vita. L'oratorio è soprattutto uno spazio scelto e voluto che si qualifica come contesto educativo e si fonda sul protagonismo dei giovani. Il protagonismo è nutrito dalle proposte di vita, di senso e di fede che si realizzano nell'oratorio. Come è stato affermato nei documenti diocesani, "l'oratorio prima era tutto quello che c'era. Oggi invece i ragazzi sono pieni di attività, impegni, cose da fare. In questo senso, l'oratorio è oggi una *scelta*, e per questo implica la responsabilità di chi sceglie e il senso di fiducia di chi propone".

La condizione degli adolescenti

Il titolo del nostro intervento è "Oratori in cerca di giovani". Si tratta, potremmo dire, di una ricerca quantitativa e qualitativa; quantitativa perché, come osservato, quella odierna sembra essere una "generazione invisibile" (Diamanti 1999), difficile da contare anche sul piano demografico (Livi Bacci 1999). Ma si tratta anche di ricercare quale sia la figura sociale del giovane, adolescente e preadolescente, le caratteristiche di questo soggetto nello spazio sociale e i significati delle relazioni che instaura; in definitiva di ricercarne l'identità.

Per fare ciò ci serviremo di due concetti centrali nella teoria sociologica, quello di stile di vita e quello di condizione.

Lo stile di vita

Simmel definisce lo stile di vita come "un involucro che costituisce una barriera e crea una distanziamento nei confronti di chi ne accoglie l'estrinsecazione" (Simmel 1984, 670). Lo stile ha la funzione di creare una sorta di involucro, di scudo: attraverso il nostro stile comunichiamo agli altri le nostre peculiarità, la nostra identità. E, in qualche modo, ci differenziamo dall'altro.

Alla base dell'assunzione di un dato stile di vita Simmel vede l'imitazione attraverso cui, da un lato è vivo il desiderio di un'attività personale finalizzata ("voglio essere così"), dall'altro manca la capacità di conquistare contenuti personali, in quanto dati dall'esterno. Pensiamo alla moda, che è anche l'esempio dello stesso Simmel: ci piace seguire la moda, desideriamo una certa cosa ma non siamo noi a stabilire che quella cosa è *di moda*. Il riferimento ad un modello di comportamento collettivo permette

quindi, allo stesso tempo, la conformità alle regole del gruppo e la differenziazione individuale.

Un primo aspetto che Simmel collega allo stile di vita è quello della stratificazione sociale. L'adozione di una condotta comune è un prodotto del vivere in società e quindi della struttura di classe e delle diverse istituzioni in cui si sostanzia la vita collettiva. La creazione di specifici stili è ad opera degli strati sociali superiori, alla loro appropriazione mediante imitazione tendono successivamente le classi sociali inferiori (Faggiano 2007).

Anche secondo Weber lo stile di vita è ciò che permette la differenziazione; i consumi sono l'elemento di distinzione dei diversi ceti di appartenenza. I beni posseduti e consumati veicolano valori socialmente condivisi e pertanto costituiscono strumenti di comunicazione della propria condizione sociale. I beni, piuttosto che strumenti per soddisfare esigenze rispondono ad impulsi irrazionali, o meglio a condizioni di consumo economicamente irrazionali. Ciò che Weber mette in evidenza è che nelle società moderne ci si differenzia in quanto si consuma secondo le regole dettate dal ceto di appartenenza. Lo stile di vita è in Weber una sorta di destino, di dover essere. In Weber non c'è però imitazione piuttosto, la struttura piramidale della società impone un agire individuale sottoposto alla valutazione sociale.

Altri studiosi come Veblen e Merton, pur sviluppando considerazioni differenti, concordano nel ritenere le dinamiche di gruppo un fattore di primaria importanza nel suggerire al singolo individuo come guardare il mondo, come filtrare i fenomeni, come pensare e valutare, come porsi davanti alle cose (e alle sfide). L'individuo che fa parte di un gruppo ha aspettative definite circa le forme di interazione vincolanti in quanto il gruppo possiede regole ben precise che i membri sono tenuti a rispettare, interiorizzare e mettere in pratica. In particolare, secondo Merton, allo status occupato nella società corrisponde un complesso di ruoli.

Infine anche Bourdieu traccia, attraverso il concetto di habitus, un legame tra condizione economica e sociale e modelli di atteggiamento e comportamento adottati.

Pertanto, come è stato osservato, l'individuo assegna ai beni che consuma il compito di comunicare all'esterno la propria immagine, la propria identità. Il bisogno di personalizzare la propria esistenza porterebbe all'assunzione di specifici stili di vita. "Acquisendo un particolare stile di vita ci si sente di esistere: si è personalizzati, anche se si tratta di un'identità effimera" (Baudrillard 1968 citato in Faggiano 2007).

Recentemente Gallino (2008) parla di stile di vita con riferimento ai consumi evidenziando come, al di là di soddisfare determinati bisogni materiali e fisiologici dell'uomo, i consumi veicolano significati sociali, siano legati al processo di stratificazione sociale e conferiscano precise identità ai soggetti che li fanno propri. Nella società contemporanea alle classiche forme gerarchiche di distinzione sociale subentrerebbero nuove forme di differenziazione orizzontale, fondate sugli stili di vita. Pertanto, da un lato le variabili socio-economiche e demografiche sarebbero poco discriminanti rispetto a quelle socio-culturali, dall'altro l'adesione ad uno stile di vita si esprimerebbe come atto libero e non condizionato dalle proprie origini.

Un secondo aspetto messo in evidenza da Simmel è il collegamento tra stile di vita e processo di individualizzazione che caratterizza le società moderne complesse. Nelle società complesse la differenziazione qualitativa svolge un ruolo di primaria importanza rendendo oggettivo lo stile di vita. L'individuo mantiene con le cose un rapporto che non è succube della casualità, delle disposizioni naturali del soggetto ma "del calcolo" (Simmel 1984 citato in Faggiano 2007). In ciò Simmel sembra introdurre un elemento di contestualità, in cui lo stile di vita fa i conti con le risorse ed i limiti provenienti dai contesti di vita quotidiani.

Il richiamo alla contestualità induce a leggere gli stili di vita e di consumo in chiave di motivazione più che di esito di un processo di scelta. Se nella centralità attribuita alla libera scelta dello stile di vita vi è l'idea dell'adolescente, e più in generale del soggetto come attore sociale, capace di mutamento, questa stessa centralità sembra oscurare la natura contestuale delle scelte, descrivendo l'individuo come il solo responsabile delle proprie scelte, spesso confuse, superficiali o poco votate all'impegno. D'altro canto, nonostante alcune pratiche, atteggiamenti e consumi siano trasversali rispetto a genere ed età, non tutte le differenze sono definitivamente cadute.

Una posizione interessante in proposito è quella espressa da Livolsi, secondo cui, lo stile di vita è una costruzione culturale di valori e gusti che si riflettono sulla sfera di vita del singolo individuo. Nelle nostre società caratterizzate dall'esplosione della soggettività, gli stili di vita corrispondono a gruppi sociali omogenei al proprio interno per classe sociale, reddito, istruzione, ma anche per modi di leggere il sociale e relazionarsi. Assumere un certo stile di vita risponde ad alcune funzioni tra cui:

- dare senso alla propria vita
- trovare punti di riferimento cui orientare il proprio agire

- trovare contenuti sociali di cui riempire la propria esistenza
- percepirsi parte di un gruppo, sentirsi accomunato ad Altri significativi.

Lo stile di vita può quindi essere considerato un sistema di comportamenti individuali e collettivi da leggersi sulla base di valori, credenze ed atteggiamenti, oltre che in ragione dei condizionamenti derivanti da variabili come il genere, lo status e l'età (Faggiano 2007).

Pre-adolescenti, adolescenti e giovani

Tradizionalmente gli studi condotti si sono focalizzati sulla condizione giovanile, assumendo che l'appartenenza ad una certa fascia d'età condizioni comportamenti, atteggiamenti e stili di vita attraverso cui le generazioni più giovani entrano a far parte della società. Il tratto caratteristico della condizione giovanile, secondo buona parte degli studi condotti sarebbe quello del disagio. Il disagio nelle sue due valenze, di eroica ribellione alla conformità e di sofferenza che segnala il timore di non essere accettati dall'ordine costituito rappresenta un aspetto strutturale, invariante, perfino transculturale della condizione adolescenziale (Casoni 2006). Tuttavia i giovani sono oggi forse più che in passato caratterizzati dalla diversità e dunque non è possibile parlare di condizione giovanile quanto piuttosto di tipi.

Garelli (2008) in un recente lavoro richiama alcuni tipi prevalenti di giovani:

- *i senza fretta di crescere*: sono i giovani che vivono l'adolescenza prolunga. Per alcuni aspetti, quali i servizi, sono dipendenti dalla famiglia; per altri, quali i consumi e gli stili di vita sono autonomi. Questa ambivalenza determina, secondo lo studioso, una condizione di non assunzione delle responsabilità;
- *i felice insicurezza*: è tipico dello stile di vita centrato sulla sperimentazione in cui è più importante fare molte esperienze, arricchire continuamente l'esistenza che vivere la propria vita in ambiti ristretti e intorno a mete impegnative. Il vivere contemporaneamente molte biografie è più interessante che incanalare la propria esistenza in ambiti ristretti. Questo tipo di giovani non sembra porsi grandi mete, sia perché non è facile porsele, ma anche perché esse richiedono atteggiamenti selettivi, mentre prevale l'idea della flessibilità come valore. Sono giovani, secondo Garelli, con identità deboli e flessibili, che non fanno scelte

- irreversibili perché considerate impoverenti la propria vita mentre prevale l'orientamento, la propensione a non precludersi mai delle opportunità;
- gli *eticamente neutri*: si caratterizzano per la tendenza a mettere tutte le cose sullo stesso piano e per l'incapacità di distinguere tra bene e male. Si tratta di una tendenza culturale preoccupante, segno di una caduta morale individuabile nella tendenza a produrre autonomamente i propri codici etici: il bene e il male, in una sorta di onnipotenza, dipendono dagli stati d'animo. Questi giovani attribuiscono valore al dato di fatto dell'esperienza, alle pratiche ricorrenti: se si agisce in un certo modo, questo diventa un criterio normativo. Sta crescendo una generazione che costruisce sui sentimenti e sulle emozioni il proprio codice etico, con un'assenza di riferimenti che può impedire di assumersi delle responsabilità;
 - i *bulli*: sono coloro che agiscono un bullismo pesante, che si accaniscono contro i coetanei deboli o in difficoltà. Spesso hanno bisogno di sottoporre le proprie bravate ad un pubblico vasto e per questo si servono delle nuove tecnologie;
 - i *presenza leggera*: sono giovani sostanzialmente sani ma che vivono rinchiusi in un loro mondo. È il modello della fedeltà passiva: "ci sono, ma non pienamente identificato". Questi giovani hanno un atteggiamento selettivo che porta a cogliere solo gli elementi che interessano; non c'è più la contestazione ma si tralascia quello che non interessa, nel segno della tolleranza. Nelle famiglie, sempre più caratterizzate dalla mancanza di confronto tra le generazioni è sempre più difficile per i giovani prendere le distanze da genitori ragionevoli ed equilibrati (cfr. Garelli, Palmonari, Sciolla 2006). Anche nel gruppo dei pari si condividono più gli stili di vita, i modelli di consumo che gli orientamenti ideologici e i progetti.

Nella descrizione dei diversi tipi elaborata da Garelli persiste un'immagine grigia delle modalità attraverso cui preadolescenti ed adolescenti affrontano la transizione allo stato adulto ed entrano a far parte del gruppo degli adulti, si adattano alle norme ed alle istituzioni sociali. I giovani sarebbero soggetti caratterizzati da autonomia formale più che sostanziale, dal valore della flessibilità, dalla mancanza di codice etico, dal bullismo e, infine, poco inclini al coinvolgimento. Altri recenti studi sottolineano l'identità fluida che caratterizzerebbe gli adolescenti, in una società che chiede adattabilità continua e mobilitazione di risorse interne ed esterne di fronte ai cambiamenti (Casoni 2006).

D'altra parte, se i giovani sono in qualche modo lo specchio della società, "a far problema non sono tanto i giovani quanto la società degli adulti che proietta sui giovani le proprie difficoltà" (Buzzi, Cavalli, De Lillo 2007, 21). Per conquistare una solida stabilità emotiva diventa importante l'esistenza di reti di supporto capaci di fornire ai giovani un senso connesso con i mutamenti sociali (Buzzi, Cavalli, De Lillo 2007). In ciò, possiamo aggiungere, gli oratori sono fortemente chiamati a svolgere il proprio ruolo educativo.

A tal proposito Benasayag e Schmit (2005) invitano ad un'educazione fondata sul desiderio, che promuova la progettualità giovanile in cui, la socializzazione adolescenziale non sia considerata come mera trasmissione e assimilazione passiva di modelli culturali, ma come insieme di pratiche in cui gli adolescenti sono gli attori sociali competenti (Besozzi 1993).

I dati sulla condizione giovani e sugli stili di vita e di consumo invitano ad interrogarsi su un problema più ampio, ossia quello dell'ordine sociale e sui termini in cui tale problema viene posto nelle odierne società democratiche (Diana, Marra).

L'oratorio e la diocesi

Nell'attuale fase culturale, l'oratorio sta riscoprendo il proprio potenziale educativo con un importante ed incisivo lavoro di rielaborazione della propria fisionomia in quanto "spazio sapiente" (don Sebastiano Serafini) in cui si incontrano le dimensioni della moralità, della socialità, della responsabilità e dell'accoglienza. Ciò è tanto più importante in quanto si osserva una sorta di frammentazione tra gli oratori della diocesi, alcuni mossi da un'attenta sensibilità educativa e altri in cui si privilegia solo l'aspetto ludico-ricreativo.

Prima di vedere più da vicino i dati che si riferiscono alla diocesi è bene ricordare che la regione Marche conta una popolazione di circa 1 milione e mezzo di abitanti e mostra un tasso di natalità più basso di quello nazionale (9,3 tasso regionale; 9,5 tasso nazionale. Fonte Istat 2009). Il 10% circa della popolazione (153266) rientra nella fascia d'età considerata nella ricerca (8-18 anni).

Considerando il solo territorio della provincia di Fermo, nei 40 comuni i ragazzi nella fascia d'età sono oltre 17 mila, su un totale di 180 mila abitanti. Se invece consideriamo l'intero territorio diocesano, che comprende 58 comuni distribuiti nelle tre province di

Fermo, Macerata e Ascoli Piceno, la popolazione totale è di 273 mila anime e conta quasi 30 mila ragazzi (tab. 1).

Dai dati del monitoraggio diocesano gli oratori nella diocesi sono 42; di questi, 8 sono gestione oratorio-CAG e 6 sono costituiti in Ody.

In totale i giovani che frequentano gli oratori sono 2500, corrispondente a circa l'8,5% della popolazione diocesana nella fascia interessata. Di questi il 47% sono bambini che frequentano le scuole elementari, il 32% ragazzi delle scuole medie, il 17% sono studenti delle scuole superiori; infine c'è una piccola quota (4%) di over 18 anni.

Gli educatori sono invece 250 (1 ogni 100 ragazzi circa) e per oltre la metà si tratta di educatori che hanno un'età compresa tra i 18 e di 30 anni. Come è stato osservato “questo dato ci incoraggia a credere sempre più nell'oratorio come spazio educativo tra giovane e giovane e come *palestra* per nuovi educatori” (don Sebastiano Serafini).

Infine, sempre da quanto emerge dal monitoraggio, il livello di formalizzazione del lavoro svolto dagli oratori è ancora basso: solo 4 oratori hanno elaborato un progetto educativo e solo 3 sono quelli che programmano corsi di formazione.

Tab. 1 – Popolazione 8-18 anni nella diocesi di Fermo per comune²

Comune	Popolazione 8-18 anni
Altidona	296
Amandola	367
Belmonte	69
Campofilone	201
Falerone	324
Fermo	3594
Francavilla	108
Grottazolina	342
Lapedona	102
Magliano	154
Massa Fermana	95
Monsapietro	62
Montappone	192
Monte Giberto	87
Monte Rinaldo	37
Monte San Pietrangeli	277
Monte Urano	875
Monte Vidon Combatte	53

² I comuni in viola appartengono alla provincia di Fermo; quelli in celeste alla provincia di Macerata; quelli in giallo alla provincia di Ascoli Piceno.

Monte Vidon Corrado	74
Montefalcone	49
Montefortino	125
Montegiorgio	692
Montegranaro	1313
Monteleone	30
Montelparo	80
Monterubbiano	241
Montottone	108
Moresco	67
Ortezzano	76
Pedaso	229
Petricoli	254
Ponzano	211
Porto San Giorgio	1577
Porto Sant'Elpidio	2527
Rapagnano	193
Sant'Elpidio a Mare	1630
Santa Vittoria	141
Servigliano	229
Smerillo	34
Torre San Patrizio	211
Civitanova Marche	3837
Corridonia	1607
Gualdo	71
Loro Piceno	264
Mogliano	513
Montecosaro	674
Monte San Giusto	827
Monte San Martino	82
Morrovalle	1115
Penna San Giovanni	99
Petriolo	191
Potenza Picena	1560
Sant'Angelo in Pontano	119
Carassai	116
Massignano	163
Montefiore	207
Comunanza	371
Palmiano	20
Roccafluvione	200
Totale	29362

Elaborazione fonte Istat 2009

Rispetto ai dati del monitoraggio³, i bambini e gli adolescenti che hanno risposto al questionario sono stati 1078, un po' meno della metà degli utenti. La distribuzione per età dei rispondenti conferma l'elevato numero di bambini 8-12 anni (657) che

³ I dati che si riferiscono ai preadolescenti (8-12anni) sono quelli che presentano maggiori errori e lacune. Strumento poco adatto alla fascia d'età? Errori di imputazione?

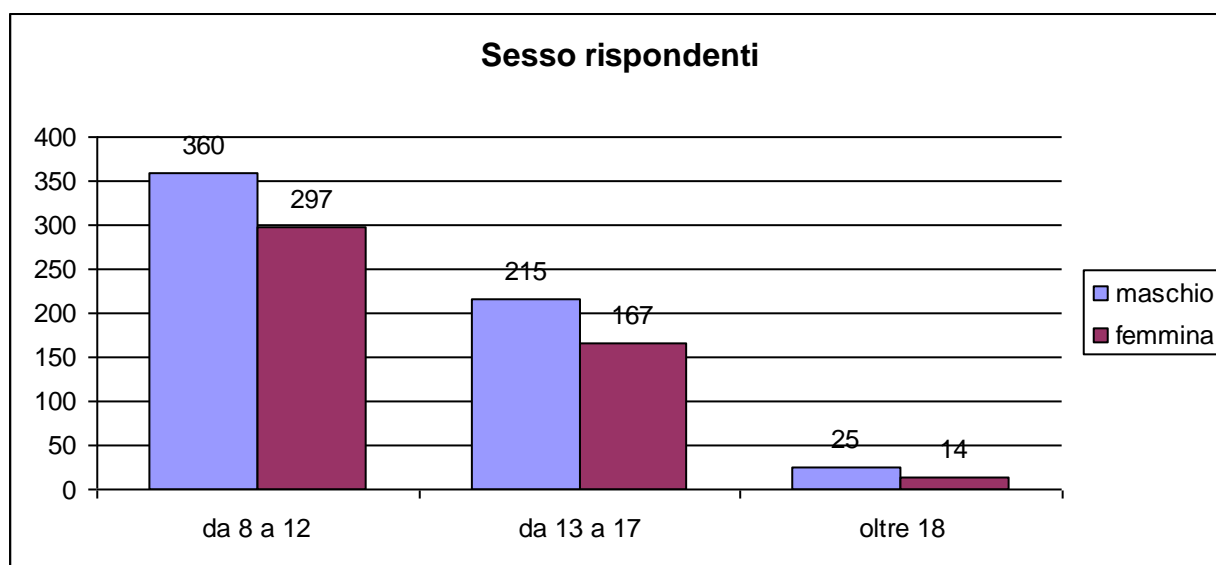
rappresentano il 61% del campione. I ragazzi tra i 13 ed i 17 anni sono 382 (36%) e quelli oltre i 18 anni sono 39 (3%) (tab. 2).

Tab. 2 – Età del campione

	f.	%
Preadolescenti (8-12 anni)	657	61%
Adolescenti (13-17 anni)	382	36%
Oltre 18 anni	39	3%
Totale	1078	100%

Dei 1078 rispondenti, il 56% sono maschi e il 44% femmine. I maschi sono più numerosi delle femmine in tutte le fasce d'età (grafico 1)

Grafico 1



Nella ricerca condotta sono state individuate alcune dimensioni dello stile di vita e in particolare:

- fruizione mediale e consumi culturali
- tempo libero
- relazioni e vita di gruppo
- famiglia e ambito domestico
- spiritualità e religione

Infine, l'ultima parte del questionario era volta ad indagare la frequenza e la partecipazione alle attività dell'oratorio; inoltre, agli intervistati, è stato chiesto di esprimere un giudizio rispetto a tale esperienza.

Prima di procedere nella presentazione dei dati occorre precisare che, soprattutto quelli riferiti alla fascia 8-12 anni presentano i maggiori errori e lacune. Ciò è dovuto in parte ai normali errori nella distribuzione dei questionari e nell'imputazione degli stessi. Non possiamo tuttavia non osservare la presenza di errori nella compilazione che confermano la difficoltà di fare ricerca con la fascia più giovane della popolazione. In particolare, la difficoltà di raccogliere dati quantitativi e standardizzati in modo diretto è indicata in letteratura come una delle cause della mancanza di conoscenze sulle condizioni di vita dei bambini. Tale lacuna è stata in parte colmata negli ultimi anni attraverso lo sviluppo e la diffusione di tecniche di ricerca qualitativa.

Considerata la qualità del dato procederemo ad una descrizione dei principali risultati.

I dati della ricerca

Consumi mediali, nuove e vecchie tecnologie

I cambiamenti nel sistema mediale sono tra i più impetuosi e veloci che si registrino nelle società odierne. Lo sviluppo tecnologico ha permesso al sistema dei media di cambiare nelle componenti tradizionali e di estendersi. Si sono moltiplicati gli strumenti

di fruizione dei contenuti mediali: non più solo radio, tv e giornali ma lettori dvd, televisori satellitari, lettori mp3, ipod, cellulari e video cellulari, computer ed internet.

L'insieme di questi strumenti ha raggiunto un elevato livello di pervasività inoltre, il computer ed internet hanno profondamente modificato ed esteso il dominio del consumo mediale (Biolcati Rinaldi 2007).

Tra i consumi mediali indagati dalla ricerca figurano: l'utilizzo di media basati sul linguaggio scritto (libri, giornali, ecc.), il computer, la TV, il telefonino ed i videogiochi. Una prima considerazione riguarda il grado di penetrazione dei media (tab. 3). I media più tradizionali come libri e riviste arrivano all'89% del campione, il computer quasi copre il campione, mentre telefonino e videogiochi sono utilizzati comunque dalla gran parte dei rispondenti.

Il consumo di media che caratterizza questa generazione sembra risentire del corso di vita evidenziando specificità legate alle età e dunque una profonda differenziazione interna. La tecnologia più utilizzata dai preadolescenti è il videogioco (93%), seguito dai libri (89%) mentre solo la metà dei rispondenti possiede il telefonino. Tra gli adolescenti sostanzialmente tutti utilizzano il computer (98%) e in buonissima parte il cellulare (93%), mentre relativamente pochi sono quelli che leggono (72%).

Tab. 3 – Consumi mediali

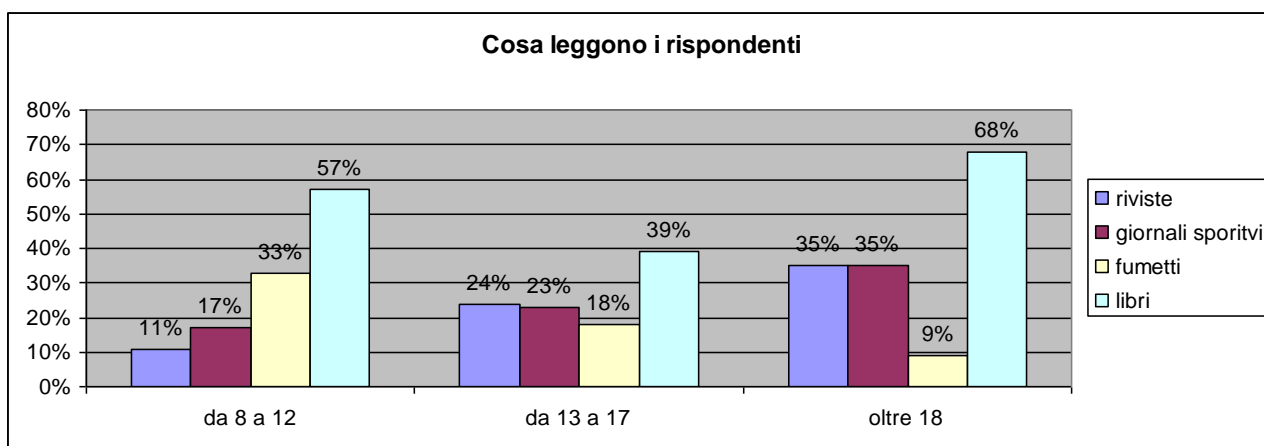
	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)
Libri, giornali, riviste, ecc.	89%	72%
Computer	87%	98%
Telefonino	50%	93%
Videogiochi	93%	85%

Anche i dati di una recente ricerca svolta in chiave comparativa internazionale confermano che ormai quasi tutti gli studenti italiani usano i nuovi mezzi di comunicazione. Questi dati sono particolarmente significativi perché tra le scuole che hanno partecipato all'indagine figurano anche due istituti superiori di Fermo (Liceo scientifico, ITGC). Nella fascia interessata dalla ricerca, ossia studenti del secondo anno della scuola media superiore, gli intervistati mostrano di usare molto frequentemente il cellulare, soprattutto per spedire e ricevere sms; di utilizzare internet per cercare informazioni, scaricare musica, utilizzare programmi di scrittura o inviare e ricevere email; infine di utilizzare videogiochi (Neresini, Crovato, Saracino 2010).

1. La lettura

La lettura sembra essere un'attività che diminuisce nel corso di vita, almeno nelle forme tradizionali. In tutte le fasce d'età i rispondenti leggono soprattutto libri. Dai dati di altre ricerche, la lettura di libri è solitamente collegata con la maggiore dotazione di risorse culturali ed economiche, inoltre leggono più le femmine dei maschi. Nella nostra ricerca, tra i preadolescenti legge i fumetti i fumetti, mentre tra gli adolescenti e gli over18 le preferenze riguardano anche i giornali sportivi e le riviste (grafico 2).

Grafico 2



In letteratura il consumo di giornali sportivi mostra una forte connotazione di genere e generazionale: leggono più i maschi delle femmine e gli adolescenti rispetto ai giovani. Gli intervistati non sembrano invece leggere quotidiani, un tipo di lettura fortemente discriminante rispetto al pubblico giovanile e considerato indicatore di centralità e partecipazione sociale. Sempre dalla letteratura è possibile richiamare alcuni altri elementi quali, i livelli più elevati di lettura tra le femmine e al crescere dell'età e della classe sociale di appartenenza.

Riprendendo la classificazione elaborata da Biolcati Rinaldi (2007) il campione sarebbe orientato ad uno stile di lettura evasivo.

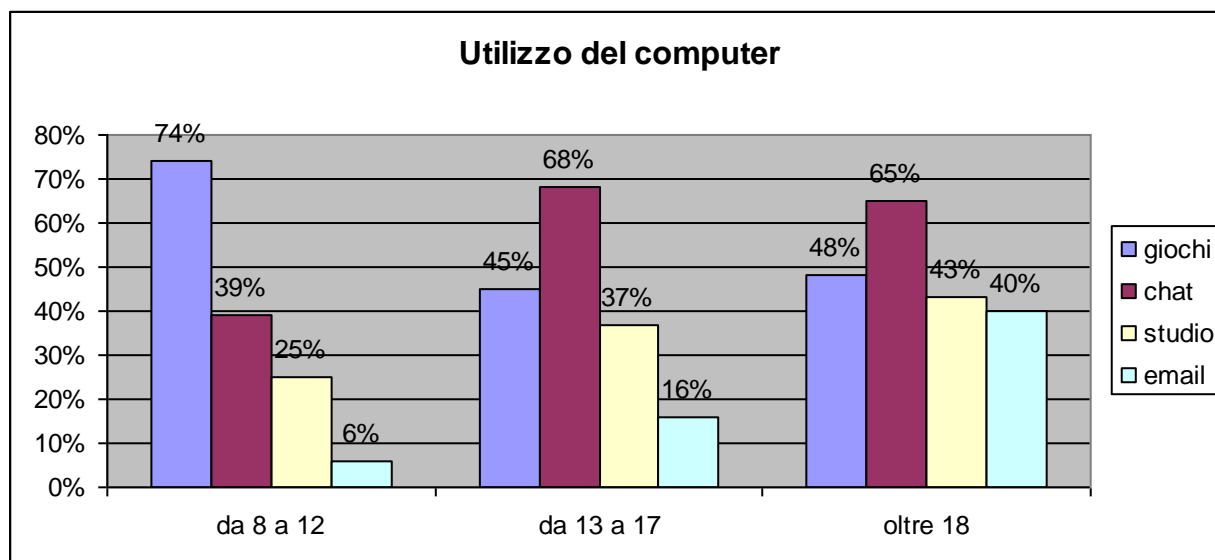
2. Il computer

Il 91% dei rispondenti e il 98% degli adolescenti usa un computer. Si tratta di un utilizzo moderato: il 42% usa il computer al massimo due ore al giorno e solo dopo i 18 anni sembra aumentare il numero di ore di utilizzo. Differenze più significative si ritrovano nelle finalità di utilizzo. Il questionario individuava 4 finalità: gioco, chat,

studio, email. Le finalità possono inoltre dare indicazioni circa la capacità di utilizzo. L'utilizzo del computer per giocare scende notevolmente al crescere dell'età ma si mantiene costante a partire dall'adolescenza. Chattare è un'attività svolta soprattutto dai più grandi mentre l'utilizzo del computer per studiare e per inviare/ricevere email aumenta all'aumentare dell'età. Ad utilizzare il computer come strumento di studio è il 25% dei preadolescenti, il 37% degli adolescenti e il 43% degli over18; ad utilizzare l'email è il 6% dei preadolescenti contro il 16% degli adolescenti e il 40% degli over 18 (grafico3).

Ancora una volta lo stile di consumo sembra essere quello ludico. I preadolescenti usano il computer soprattutto per giocare e gli altri per chattare.

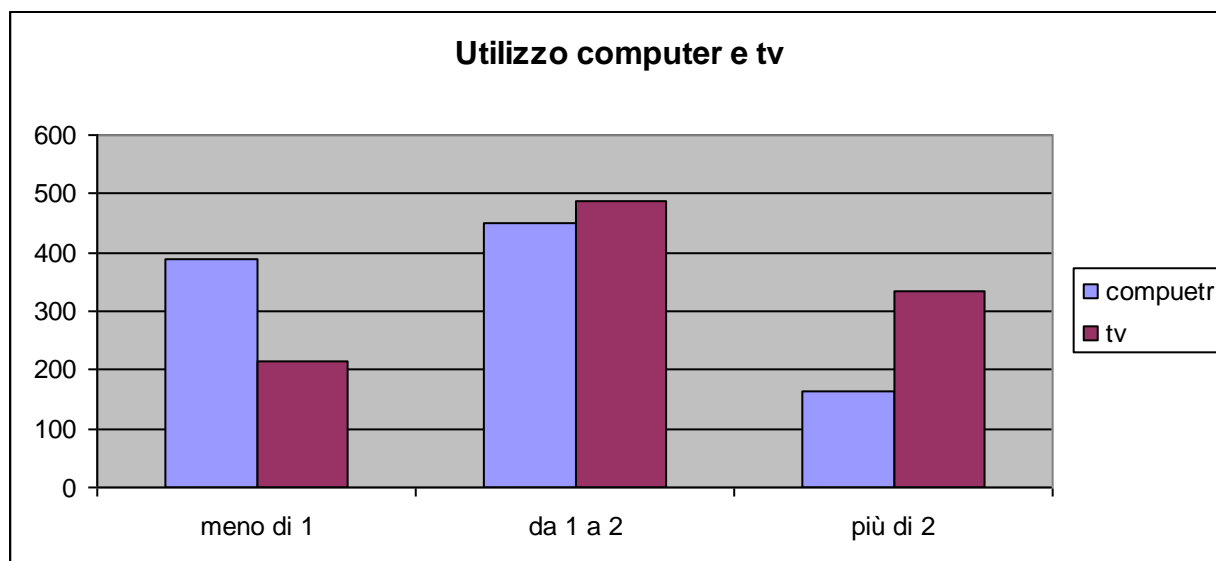
Grafico 3



3. La televisione

Ben diverso è il consumo di TV. Le ricerche condotte mostrano che il consumo assiduo di televisione è proprio di pubblici con maggiori vincoli e minori opportunità: la fruizione televisiva aumenta scendendo la scala sociale e percorrendo la penisola da nord a sud. Inoltre la fruizione si associa alla disponibilità di tempo e a stili di vita che si dispiegano in ambito domestico: guardano la tv i ventenni, le femmine più dei maschi e gli studenti (Biolcati Rinaldi 2007). Nella nostra ricerca, preadolescenti ed adolescenti fanno un consumo medio alto di tv, fino ad oltre 4 ore. Tra i giovani il consumo è più moderato. Si osserva inoltre una differenza: rispetto al consumo del computer, quello di tv tende ad essere più prolungato nell'arco della giornata (grafico 4).

Grafico 4

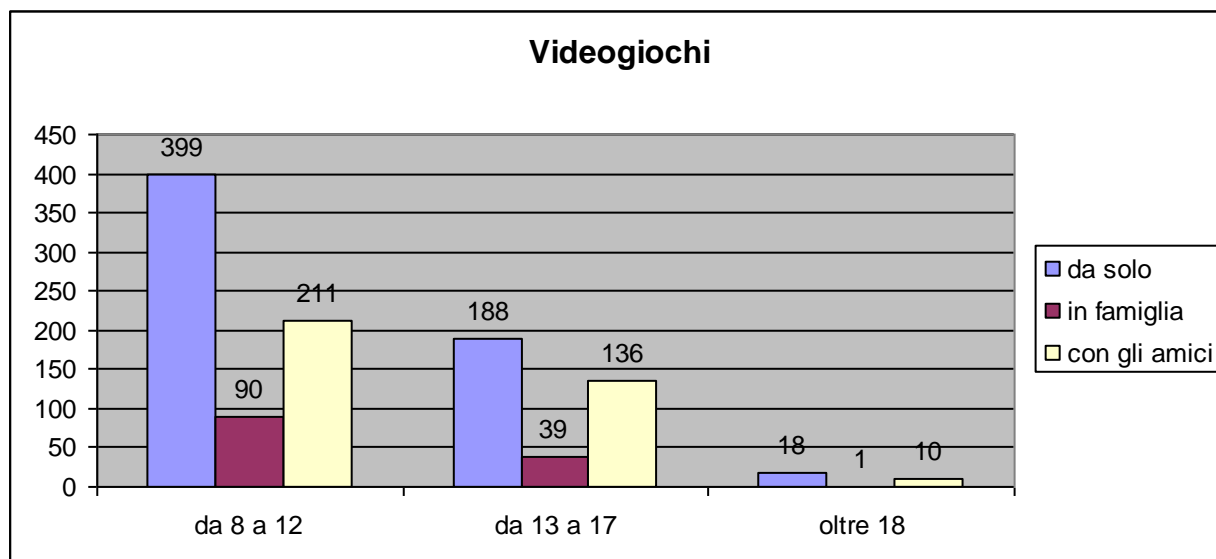


I programmi preferiti dei preadolescenti sono cartoni e telefilm; per gli adolescenti i film, i cartoni animati e i programmi sportivi. I cartoni animati piacciono anche agli over18!

4. Il telefonino e i videogiochi

La metà dei preadolescenti possiede il telefonino mentre sono pochissimi a non averlo tra gli adolescenti. Le proporzioni cambiano se guardiamo ai videogiochi, posseduti dalla quasi totalità dei preadolescenti e da una buona parte degli altri intervistati (85%). L'utilizzo dei videogiochi avviene in tutte le fasce d'età prevalentemente in modalità singola, senza la presenza di adulti e in seconda battuta con gli amici. A volte, ma solo per le fasce preadolescenziale ed adolescenziale si gioca anche in famiglia ma, con chi? Con i papà? Con i fratelli/sorelle? (grafico 5).

Grafico 5



A conclusione della presentazione dei dati che si riferiscono ai consumi di media vale la pena soffermarsi sul ruolo svolto dagli adulti, genitori ed insegnanti. In letteratura si è soliti osservare che l'introduzione di questi strumenti di comunicazione ha di fatto invertito i rapporti tra genitori e figli, rendendo i primi discepoli dei secondi, i quali possiedono maggiori conoscenze ed abilità. Anche in ciò gli adulti avrebbero perso la posizione tradizionale di custodi del sapere (e dell'autorità) che li rendeva punto di riferimento per le nuove generazioni.

La letteratura restituisce un quadro che rivela un'assenza diffusa della famiglia. Parte degli adulti conosce poco il funzionamento del mondo digitale, non lo vive direttamente e questo porta ad atteggiamenti da controllori e vissuti di inadeguatezza. Recenti ricerche hanno evidenziato l'estraneità di genitori ed insegnanti nell'uso delle nuove tecnologie: il 90% dei genitori non naviga mai in internet e solo raramente con i propri figli (Iorio 2009).

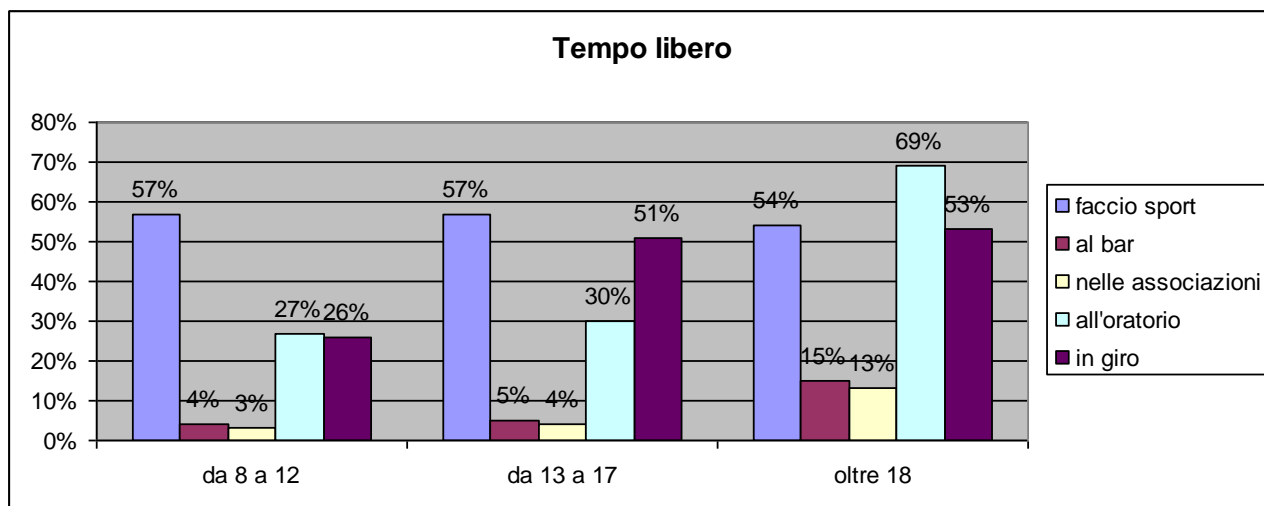
Il tempo libero

Le ricerche sul tempo libero dei giovani condotte a partire dagli anni 80 hanno permesso di interpretare gli stili di partecipazione sociale giovanile, i percorsi di vita all'età adolescenziale e i percorsi di transizione all'età adulta (Buzzi, Cavalli, De Lillo 2007). Nel corso degli anni si è osservato il passaggio da una valenza ludica e disimpegnata attribuita al tempo libero, in cui le condizioni sociali e culturali originarie determinavano i tipi di consumo, ad un tempo libero più autonomo, autogestito, liberato dalle aspettative di controllo e protezione genitoriali (Scardigno 2009). In altri termini il passaggio da un tempo liberato dalle necessità pratiche della vita, dagli obblighi lavorativi e familiari, ad un tempo come libertà di occuparsi delle attività che più ci piacciono. Questa seconda accezione sottolinea il carattere volontaristico ed esperienziale del tempo libero come *leisure* (Caporusso 2007).

La ricerca condotta ha inteso indagare il tempo libero negli aspetti più quantitativi, di tempo a disposizione da dedicare liberamente ai propri interessi e divertimenti, indagando le attività che lo caratterizzano. Sono stati invece tralasciati gli aspetti qualitativi legati alla soddisfazione ed al rapporto tra scelte di tempo libero e chance nei percorsi biografici.

Agli intervistati è stato chiesto come solitamente trascorrono il tempo libero tra sport, bar, associazionismo, oratorio e andare in giro. Il tempo libero si trascorre in tutte le fasce d'età solitamente facendo sport. Il tempo libero trascorso in oratorio e nelle associazioni si mantiene sostanzialmente costante fino ai 18 anni, segno di scelte che si protraggono nel tempo e si consolidano se, tra i 18enni, l'oratorio è tra le principali attività legate al tempo libero. Il tempo trascorso andando in giro o nei bar aumenta con l'età, lasciando ipotizzare che al crescere dell'età aumenta anche la possibilità di gestire in modo autonomo e con finalità strettamente di divertimento questa parte della giornata (grafico 6).

Grafico 6

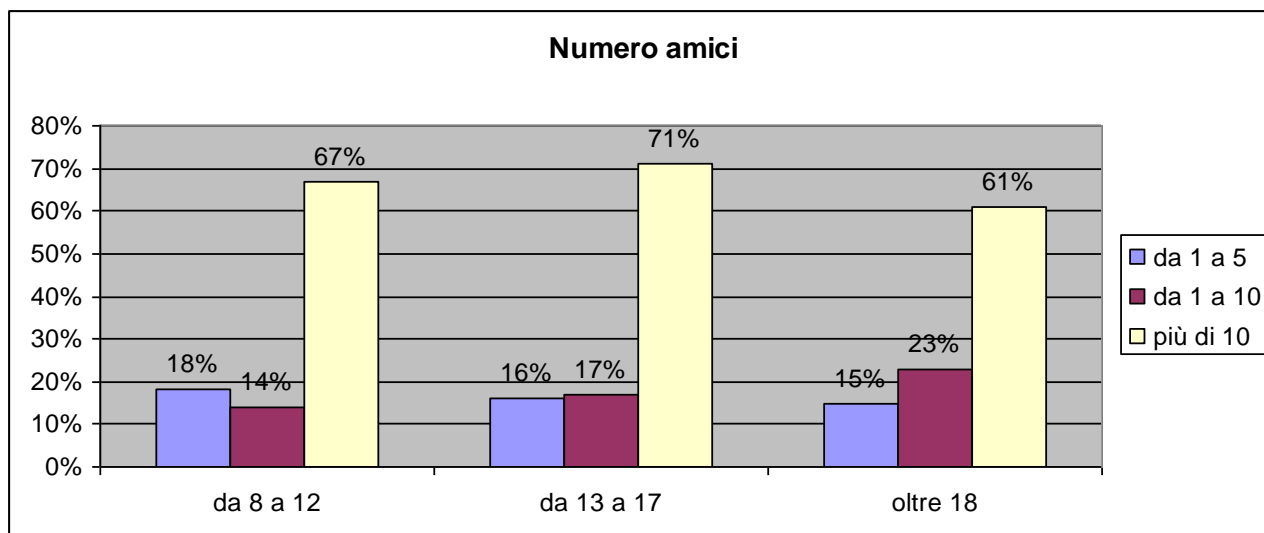


Se invece guardiamo cosa succede nelle singole età possiamo notare come nella fascia preadolescenziale il tempo libero coincida principalmente con il tempo dedicato allo sport e per il resto sia diviso tra oratorio e andare in giro (probabilmente con i propri genitori); complessivamente dunque si tratta di un tempo piuttosto strutturato. Nella fascia adolescenziale il tempo libero è diviso tra sport e andare in giro. A questa fascia è stato chiesto anche quali siano gli hobby coltivati. Gli hobby si concentrano tra sport, e soprattutto il calcio, la musica e gli amici.

A partire da queste considerazioni è possibile trarre due osservazioni, la prima si riferisce alle caratteristiche della rete amicale, la seconda alla presenza di vere e proprie subculture tra i ragazzi intervistati.

In linea generale i rispondenti sembrano inseriti in una rete amicale piuttosto ampia. Il 71% degli adolescenti afferma di avere più di 10 amici; così anche il 67% dei preadolescenti e il 61% degli over 18 (grafico 7).

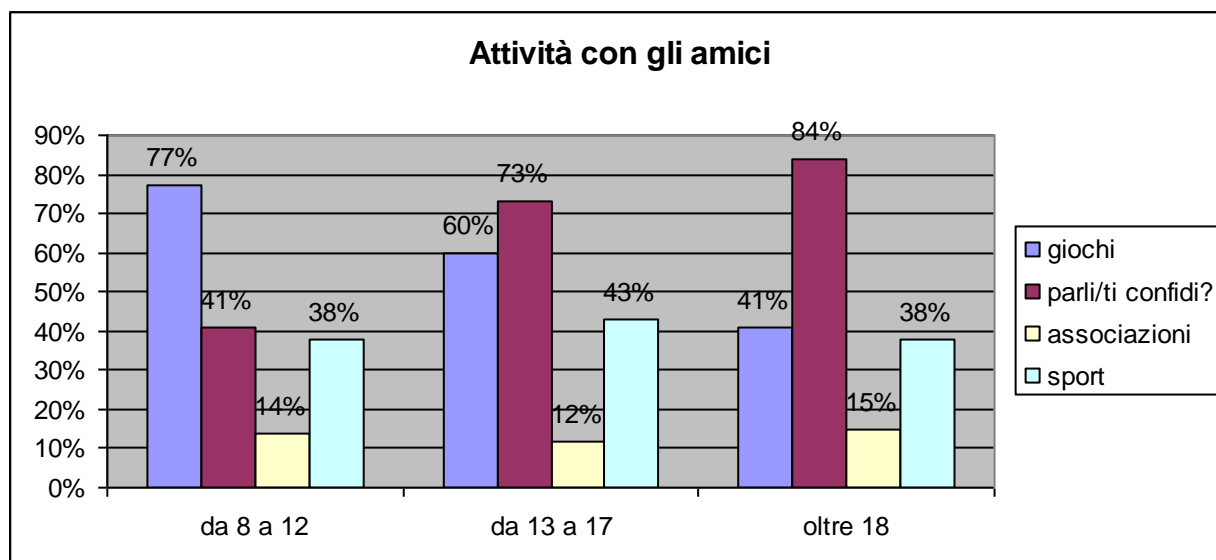
Grafico 7



Con gli amici ci si incontra soprattutto a scuola; dunque la rete amicale coincide in massima parte con i compagni di classe e/o di scuola.

In base all'età cambia il tipo di attività che si fanno con gli amici. Le opzioni individuate dal questionario erano: gioco, confidenza, associazionismo e sport. Il gioco diminuisce al crescere dell'età; al contrario, attività dal contenuto più relazionale, come confidarsi e parlare crescono con l'età degli intervistati. Lo sport e l'associazionismo mantengono sostanzialmente le stesse percentuali nelle differenti fasce d'età; questo lascia ipotizzare che si tratti di scelte che, una volta fatte, proseguono lungo il corso della vita ma anche che, se non si sceglie da piccoli diventa poi sempre più difficile mettersi in gioco (grafico 8).

Grafico 8



Rispetto alle singole età, quella preadolescenziale si caratterizza per rapporti con gli amici basati sul gioco; quella degli over 18 è invece la fascia d'età in cui gli amici rappresentano soprattutto interlocutori con cui parlare e confidarsi. La fascia adolescenziale da questo punto di vista sembrerebbe essere una fase di passaggio in cui si sperimentano varie modalità e contenuti delle relazioni amicali.

L'analisi del tempo libero mostra alcune differenze tra consumi materiali in senso stretto e consumi immateriali. Soprattutto rispetto ai consumi immateriali emergono delle vere e proprie sub-dimensioni del consumo quali la pratica sportiva e la fruizione artistica e musicale. La musica, come emerge anche da questo studio, può diventare per un giovane un elemento così caratterizzante da costituire il fulcro intorno al quale costruire il proprio stile di vita.

L'ascolto della musica è molto diffuso in tutte le fasce d'età (tab. 4).

Tab. 4 – Ascolto musica

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)	Oltre 18 anni
mai	7%	1%	
poca	28%	12%	17%
abbastanza	30%	29%	33%
molto	40%	57%	48%

In tutte le fasce d'età inoltre, l'i-pod/mp3 è lo strumento più utilizzato nell'ascolto della musica. Lo stereo è utilizzato da circa un terzo dei preadolescenti e dal 25% degli

over18; questi ultimi inoltre ascoltano piuttosto spesso la radio (38%). L'utilizzo del computer nell'ascolto della musica cresce al crescere dell'età, mentre l'i-pod/mp3 è utilizzato dal 79% degli adolescenti contro il 73% degli over18 e il 43% dei preadolescenti. In linea generale i rispondenti dicono di non avere preferenze nella musica ascoltata ma frequentemente ascoltano rock, pop e house. Il 62% degli adolescenti dichiara di non andare in discoteca.

Rispetto alla pratica sportiva infine, gli sport preferiti dai preadolescenti sono il calcio (213), la pallavolo (92) e il nuoto (82). Gli adolescenti rispondono di preferire il calcio, il nuoto e la danza; gli over 18 preferiscono infine il calcio o la pallavolo. Le preferenze si rispecchiano nella pratica: il calcio, il nuoto e la danza sono gli sport maggiormente praticati tra i preadolescenti; gli adolescenti praticano soprattutto il calcio, la danza e la pallavolo. Infine 47 sono i preadolescenti a non praticare sport, 59 gli adolescenti e un solo over 18.

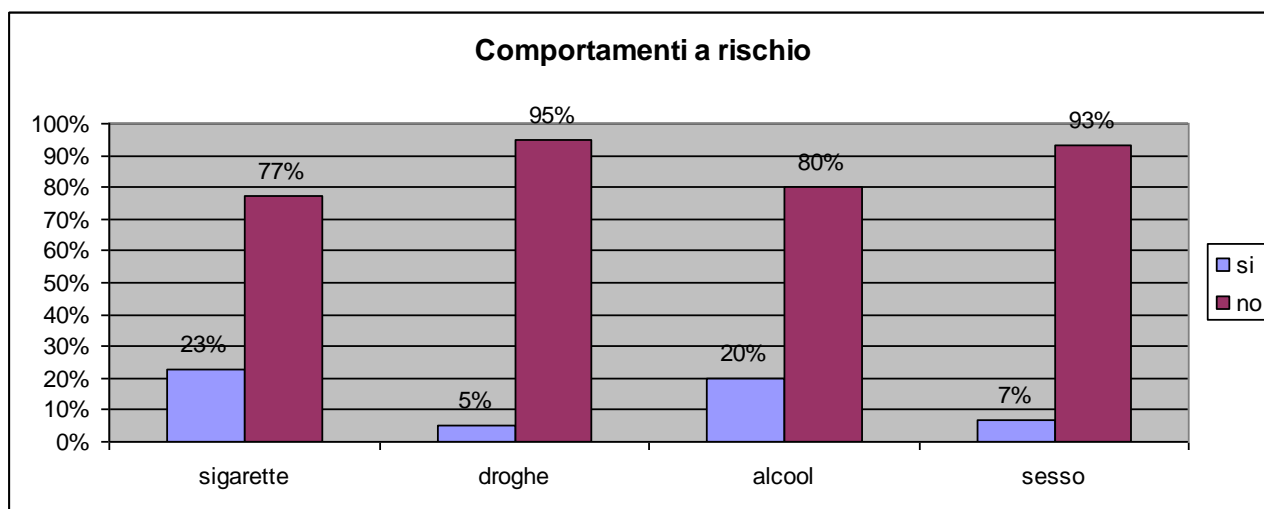
Nonostante la ricerca non abbia indagato specificatamente il rapporto tra utilizzo del tempo libero e percorsi biografici, anche in questa indagine è possibile cogliere l'importanza del tempo libero come occasione per costruire ed esprimere la propria personalità, per definire le proprie appartenenze ed interessi.

Comportamenti a rischio

Il tema dei comportamenti a rischio è stato indagato solo per la fascia adolescenziale e gli over18 anni; per la complessità dell'argomento la lettura dei dati necessita di una particolare cautela. Trattandosi infatti di argomenti sensibili non possiamo escludere effetti nelle modalità di risposta. Tra i comportamenti a rischio sondati vi sono: fumo di sigarette, consumo di droghe, consumo di alcool, rapporti sessuali.

In linea generale il campione non sembra assumere comportamenti a rischio. Il 20% circa dei rispondenti fuma sigarette e fa uso di alcool; mentre pochi sono quelli che hanno avuto rapporti sessuali prima della maggiore età e ancor meno coloro che hanno fatto uso di droghe (grafico 9).

Grafico 9



Volendo sondare in modo più approfondito l'argomento ci concentreremo sul consumo droghe. In letteratura si sottolinea come negli ultimi anni siano mutate le sostanze, le caratteristiche e le occasioni di consumo (Frontini 2007). I dati della relazione ministeriale 2010 confermano che la droga più utilizzata dagli adolescenti è la cannabis, seguita da cocaina e stimolanti; limitato è il consumo di eroina. Stando i dati ministeriali, il 77,7% degli studenti (15-19 anni) non ha mai assunto cannabis mentre il 22,3% l'ha assunta almeno una volta nella vita; inoltre, il 95,9% degli studenti non ha mai assunto cocaina mentre il 4,1% l'ha assunta almeno una volta nella vita. Persiste comunque la tendenza al policonsumo con una forte associazione soprattutto con l'alcol.

Per quanto è stato possibile rilevare, il limitatissimo consumo di droghe si concentra su sostanze quali l'hashish e la marijuana ma non mancano casi di cocaina che appaiono alquanto preoccupanti proprio per l'esiguo numero complessivo di consumatori di droghe. Un ulteriore dato è quello che si riferisce alle modalità di consumo: il consumo avviene sempre in gruppo, con gli amici in particolare e talvolta con sconosciuti o conoscenti.

Famiglia

Il ridimensionamento del numero di componenti è una delle più significative trasformazioni strutturali della famiglia, insieme con l'aumento dell'instabilità. La contrazione nel numero di figli ha inciso sui modelli socializzativi ed educativi parentali; basti pensare ai cambiamenti osservati rispetto al ruolo paterno. I padri dedicano alla cura dei figli maggiore attenzione e più tempo e ciò contribuirebbe a rendere il ruolo paterno meno autoritario, più protettivo e partecipativo. Le trasformazioni nei ruoli genitoriali hanno prodotto un nuovo clima familiare in cui sembra ridursi la conflittualità, anche nel periodo adolescenziale. La convivenza appare nel complesso tranquilla e basata su una sorta di contratto non scritto che prevede, oltre agli obblighi di mantenimento, educazione ed istruzione, il riconoscimento della libertà di azione (Sartori 2007).

Nelle Marche si contano circa 640.000 famiglie con un numero medio di componenti pari a 2,5; un valore molto vicino a quello delle regioni del sud. Tra gli intervistati, la maggior parte vive con entrambi i genitori e sono limitati i casi in cui i ragazzi vivono con un solo genitore. Si evidenzia pertanto una sostanziale tenuta dei nuclei familiari: tra gli over 18 non si registrano casi di convivenza con un solo genitore mentre questi rappresentano il 4,7% nella fascia 13-17 anni e il 3,5% nella fascia 8-12 anni. Inoltre persiste il modello di convivenza tra più generazioni: il 13% dei ragazzi 8-12 anni vive con i nonni e così il 17% di quelli 13-17anni (tab. 5).

Tab. 5 – Composizione famiglia

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)	Oltre 18 anni
con entrambi i genitori	539 (83%)	297 (78%)	36 (92,4%)
un solo genitore	23 (3,5%)	18 (4,7%)	
in cui sono presenti i nonni	89 (13,5%)	66 (17,3%)	3 (7,6%)
Totale	651	381	39

I cambiamenti rispetto al clima familiare sono stati indagati chiedendo agli intervistati con chi sono soliti parlare maggiormente. Inoltre, mentre alla fascia 13-17 anni è stato chiesto quanto tempo trascorrono in famiglia, ai bambini 8-12 anni è stato chiesto cosa vorrebbero fare insieme ai genitori che non hanno mai fatto.

In famiglia i preadolescenti parlano con la mamma (255) in seconda battuta con il papà (99) e in 79 dicono di parlare con tutti; gli adolescenti con la mamma (121), con tutti (46), con fratelli/sorelle (39) e solo come quarta scelta con il papà (31) (tab. 6).

Tab. 6 – Con chi parli in famiglia?

	1f	2f	3f	4f
Preadolescenti (8-12 anni)	Mamma (255)	Papà (99)	Tutti (79)	
Adolescenti (13-17 anni)	Mamma (121)	Tutti (46)	Fratelli/sorelle (39)	Papà (31)

I dati a nostra disposizione confermerebbero un clima positivo in cui un posto privilegiato spetta alle madri, ma gli intervistati dicono anche di parlare con tutti in famiglia, sebbene la frequenza del dialogo con i papà diminuisca nell'età adolescenziale.

Alla domanda “quanto tempo trascorri in famiglia?” gli adolescenti hanno risposto indicando solo in alcuni casi le ore effettivamente trascorse; per il resto hanno espresso una sorta di giudizio qualitativo su tempo in famiglia. I dati quindi non sono analizzabili ma vale la pena comunque soffermarsi su alcuni elementi che possono aprire piste per ulteriori approfondimenti.

Le ore trascorse in famiglia indicate vanno da un minimo di 1-2 ad un massimo di 16; alcuni affermano di trascorrere in famiglia solo il momento dei pasti. Tra chi ha risposto alla domanda in chiave valutativa, la frequenza maggiore va alle risposte secondo cui il tempo trascorso in famiglia è poco (77).

I preadolescenti a cui è stato chiesto cosa vorrebbero fare con i genitori che non hanno mai fatto, hanno risposto giocare o andare in vacanza.

Religione

Le domande sulla religione si riferiscono a tre indicatori. Il primo è la fede che, per i preadolescenti, è stato tradotto in conoscenza di Gesù; il secondo la pratica della messa e il terzo la preghiera. Si tratta di tre aspetti chiave per comprendere l'esperienza religiosa.

Se la quasi totalità del campione crede in Dio/conosce Gesù, la frequenza alla messa e la preghiera restano alte tra i bambini nella fascia 8-12 anni ma diminuiscono nelle altre età (tab. 7).

Tab. 7 – La religione

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)	Oltre 18 anni
Fede	630 (96%)	365 (95%)	30 (77%)
Messa	560 (85%)	315 (82%)	26 (66%)
Preghiera	587 (89%)	288 (75%)	25 (64%)
Totale rispondenti	657	382	39

In linea generale si evidenzia una tensione verso il sacro (Grassi 2007) ma allo stesso tempo i dati sembrerebbero almeno in parte in linea con quanto evidenziato nella tipologia di adolescenti tracciata da Garelli (2008), secondo cui la presenza leggera degli adolescenti nella società, l’atteggiamento selettivo che porta a privilegiare gli aspetti affettivi su quelli ideologici e a non incanalare le energie in mete impegnative sarebbe visibile anche nei confronti della religione, vissuta come una delle tante risorse che si ha a disposizione ma senza scendere a fondo nella ricerca: è bene che ci sia, ma senza che necessariamente debba coinvolgere troppo.

Altri studi sottolineano il carattere di soggettività insito nella religione. La religione si propone come orizzonte di senso per l’esistenza umana, ma l’ancoraggio alle istituzioni di riferimento non è frequente. La religiosità soggettiva è una sorta di bricolage auto composto di elementi differenti, una religione fai da te in cui la mediazione della chiesa, del sacerdote o di altre figure non sembra necessaria per un rapporto significativo con Dio. Gli adolescenti non rifiutano la religione ma vogliono un rapporto libero, vogliono “credere senza appartenere” (Mentasti, Ottaviano 2009, 228)

Giovani allo specchio

Le domande contenute nel questionario che possono essere ricondotte a questo aspetto della condizione adolescenziale sono tre: “sei bravo/a a ?”, “hai paura di?”, “ti piacerebbe imparare a?”. Quest’ultima domanda è stata posta solo agli adolescenti.

L'insieme delle domande richiamate permette di far emergere quale percezione di sé e delle proprie capacità hanno gli intervistati.

Se guardiamo alle singole frequenze, i preadolescenti dicono di essere bravi a scuola, a calcio o a disegnare e di avere paura del buio. Gli adolescenti non sembrano avere paure se non della morte, del terremoto o del buio e si dicono bravi a calcio e a scuola.

Abbiamo provato a raggruppare le risposte individuando alcune aree tra cui:

- sport

tra gli sport indicati rientrano: calcio, nuoto, pallanuoto, corsa, sci, ping pong, ginnastica, pallavolo, pattinaggio, tennis, karate, pallacanestro, basket, baseball, bici, equitazione, scacchi

- abilità tecnologiche

tra queste rientrano: giocare con la play station, con il nintendo, con la Wii, con i videogiochi e utilizzare il computer

- abilità cognitive

tra queste rientrano: la scuola, fare i compiti, essere bravo a scrivere, leggere, disegnare, essere bravo in italiano, in matematica, nelle lingue, scrivere poesie

- abilità artistiche

tra queste rientrano: comporre canzoni, disegnare, colorare, pitturare, suonare la chitarra, ballare, cantare, recitare

- abilità relazionali

tra queste rientrano: ascoltare, confidare, fare amicizie, fare scherzi, raccontare barzellette, imitare, prendere in giro, dire bugie, parlare stare in compagnia

- abilità nel gioco

tra queste rientrano: giocare, giocare a nascondino, giocare in famiglia

- abilità nelle attività domestiche

tra queste rientrano: pulire, accudire gli animale, aiutare la mamma, fare lavoretti, cucinare

Infine, con riferimento ai soli questionari degli adolescenti è stato possibile costruire un'ulteriore categoria di risposte nella quale si ritrovano atteggiamenti di sfida e provocazione quali: fare quello che mi piace, mangiare e dormire, fare casino, rompere le scatole, essere sospeso.

In entrambe le fasce di età i ragazzi si percepiscono bravi nello sport e in seconda battuta nelle attività di tipo artistico. Le uniche differenze che sembrano emergere si

riferiscono alle abilità relazionali, che aumentano con l'età e nelle attività di gioco in cui si sentono più bravi i preadolescenti rispetto agli adolescenti (tab. 8)

Tab. 8 – Sei bravo/a a ...?

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)
Sport	211 (32%)	98 (34%)
Abilità tecnologiche	52 (8%)	24 (8%)
Abilità cognitive	154 (23%)	41 (14%)
Abilità artistiche	169 (26%)	66 (23%)
Abilità relazionali	15 (2%)	28 (10%)
Abilità nel gioco	34 (5%)	9 (3%)
Abilità attività domestiche	13 (2%)	7 (2%)
Sfida		12 (4%)
TOTALE	648	285

Per quanto riguarda invece le paure, queste possono essere classificate in:

- paura delle persone: insegnanti, genitori, fratelli, nonni, medici, compagni di scuola, estranei
- paura del dolore: cadere, farsi male, morire, avere una malattia
- paura di situazioni o luoghi: buio, altezza, temporali, guerra, ascensore, velocità, aereo; ma anche la droga e il fumo
- paura degli animali
- paura di personaggi immaginari: mostri, vampiri, pirati, fantasmi, alieni, lupi mannari
- paura della solitudine: di restare soli, di essere abbandonati, di tradire gli amici, di perdere persone care, di perdersi
- paura di se stessi: di sbagliare, di non sapersi esprimere, di essere antipatici
- paura della scuola: voti, interrogazioni, compiti in classe, essere bocciati

Rispetto alle paure, sia i più piccoli che i più grandi hanno paura di luoghi e situazioni in cui possono venire a trovarsi. Tuttavia, mentre in seconda battuta preadolescenti hanno paura di persone che possono incontrare o con cui vivono in contatto, per gli adolescenti la paura più ricorrente è quella della solitudine (tab. 9).

Inoltre tra gli adolescenti la paura delle persone si compone anche di stereotipi nei confronti di immigrati, stranieri o categorie sociali deboli.

Tab. 9 – Hai paura di ...?

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)
Persone	86 (16%)	36 (12%)
Dolore	29 (5%)	36 (12%)
Situazioni e luoghi	180 (33%)	63 (22%)
Animali	66 (12%)	35 (12%)
Personaggi immaginari	14 (2%)	3 (1%)
Solitudine	30 (5%)	43 (15%)
Se stessi	16 (3%)	12 (4%)
Scuola	27 (4%)	12 (4%)
Nulla	95 (17%)	49 (17%)
TOTALE	543	289

Agli adolescenti è stato anche chiesto cosa vorrebbero imparare a fare che non sanno fare: le risposte sono state le più disparate ma poco meno della metà dei rispondenti (96) ha detto di voler acquisire un'abilità artistica come suonare uno strumento musicale o ballare, recitare o pitturare. In 28 non hanno aspirazioni (tab. 10).

Tab. 10 – Ti piacerebbe imparare a ...?

	Adolescenti (13-17 anni)
Abilità artistiche	96
Sport	44
Abilità cognitive	20
Abilità relazionali	9
Lavoro futuro	14
Nulla	28
Totale	211

Questo dato certamente interroga. Ancora una volta si ripropone l'immagine di adolescenti che navigano a vista nell'incertezza che li circonda. Alcune ricerche in proposito hanno evidenziato che, chi rinuncia a fare progetti mostra i maggiori livelli di malessere soggettivo e chi evita di affrontare i problemi che incontra ha più probabilità

di incorrere in comportamenti a rischio per la propria salute e di assumere comportamenti scarsamente proattivi (Gilardi, Dipace 2007).

Oratorio

L'ultima parte del questionario si riferisce alla vita di oratorio. È stato chiesto ai ragazzi di indicare con quale frequenza vanno all'oratorio, quali attività fanno e di esprimere un giudizio complessivo. Tutti gli aspetti sono stati indagati attraverso domande aperte, la cui lettura sintetica risulta dunque alquanto complessa.

Rispetto alla frequenza, i preadolescenti che ne hanno specificato l'ammontare hanno detto di recarsi all'oratorio 1-2 volte a settimana (260) e sono pochissimi quelli che indicano una frequenza limitata ad occasioni particolari, quali il periodo estivo o i compleanni. Gli adolescenti che hanno quantificato la frequenza in 1-2 volte a settimana sono invece 10.

Nel resto dei casi gli intervistati non hanno offerto una misura precisa ma piuttosto un'indicazione le cui frequenze si è cercato di riassumere, non senza qualche forzatura, nella seguente tabella (tab. 11).

Tab. 11 – Ogni quanto vai all'oratorio?

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)
Molto	76	14
Abbastanza	35	24
Poco	62	25
Mai	59	7

Tra le attività indicate figurano attività legate all'iniziazione cristiana (catechismo, preghiera, rapporto con i catechisti), attività di tipo artistico, attività legate allo studio, gioco, sport e di altro tipo. Tra gli adolescenti le risposte fanno riferimento sia a chi partecipa alle attività, sia chi collabora attivamente nella realizzazione.

Le attività legate all'iniziazione cristiana coinvolgono soprattutto i preadolescenti che, d'altra parte, si trovano nell'età in cui ci si prepara a ricevere i sacramenti della comunione e della cresima. Il gioco è senza dubbio l'attività più diffusa tra chi frequenta l'oratorio ma ci si reca in oratorio anche per studiare e per svolgere attività di tipo artistico o sport.

Per i preadolescenti l'oratorio è soprattutto uno spazio per il gioco, per la formazione cristiana e per lo studio; gli adolescenti che vanno all'oratorio svolgono soprattutto attività di gioco e, in secondo luogo si coinvolgono anche come operatori in attività di iniziazione cristiana (tab. 12).

Tab. 12 – Che cosa fai all'oratorio?

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)
Attività religiose	183	78
Attività di tipo artistico	81	
Attività legate allo studio	97	31
Gioco	309	152
Sport e altro	44	28

A quanto già proposto dall'oratorio gli intervistati in entrambe le fasce d'età aggiungerebbero maggiori occasioni di realizzare tornei ed attività in gruppo.

Venendo invece al giudizio sull'oratorio è stato chiesto di indicare “cosa ti piace dell'oratorio” e “cosa non ti piace dell'oratorio”.

Le valutazioni positive sono state raggruppate in quattro categorie che fanno riferimento al clima presente in oratorio, agli strumenti ed alle attrezzature disponibili, alle attività realizzate ed alle altre persone che lo frequentano.

I preadolescenti mostrano di apprezzare soprattutto gli strumenti, le attrezzature e le attività dell'oratorio. In particolare gli strumenti e le attrezzature, tra cui vanno ricompresi il campo di calcio e quello di basket, il biliardino e il biliardo, le attrezzature musicali e le tecnologie sembrano raccogliere l'apprezzamento dei preadolescenti.

Tra gli adolescenti l'oratorio piace in quanto luogo in cui si instaura un clima relazionale positivo, ricco e stimolante, arricchito dalla presenza di amici ed educatori. Infine poca importanza viene data alle attività realizzate (tab. 13).

Tab. 13 – Che cosa ti piace del tuo oratorio?

	Preadolescenti (8-12 anni)	Adolescenti (13-17 anni)
Clima	65	86
Strumenti ed attrezzature	136	84
Attività	103	14
Persone	79	69

L'apprezzamento per l'oratorio è molto alto! Alla domanda "che cosa non ti piace?" entrambe le fasce d'età hanno dato come prima risposta nulla e con frequenze abbastanza alte (151 preadolescenti; 90 adolescenti).

Agli adolescenti è stato chiesto di confrontare l'esperienza dell'oratorio con altre in cui sono coinvolti e di indicare cosa il primo offra in più rispetto agli altri. Nella tabella che segue vengono riportate le risposte che hanno ottenuto una più alta frequenza.

Dalle risposte ottenute e sebbene i numeri non siano alti sembra però confermarsi l'idea che i ragazzi trovano qui, ed apprezzano in particolare, il clima, la possibilità di relazionarsi con gli amici e attività divertenti (tab. 14).

Tab. 14 – Che cosa ha l'oratorio in più rispetto agli altri luoghi che frequenti?

stare insieme agli amici	10
niente	24
le persone che ci sono	10
i giochi	16
tranquillità	20
accoglienza	15

Infine, riportiamo quanto emerso dalle domande di chiusura del questionario in cui si chiedeva un aggettivo per definire il proprio parroco ed il proprio oratorio.

I parroci ottengono nel complesso 186 aggettivi positivi e 87 negativi; tra questi, quelli più ricorrenti sono: simpatico (52), bravo (33) e antico (30).

Ancor più per l'oratorio l'apprezzamento è unanime: 204 aggettivi positivi contro 31 negativi. Gli aggettivi più ricorrenti sono: bello (52), fantastico (26), divertente (25). Tenuto conto delle frequenze vale la pena osservare che in 20 hanno qualificato l'oratorio come incompleto.

Conclusioni

La ricerca condotta ha permesso di indagare e descrivere gli stili e i consumi che definiscono le condizioni di vita dei ragazzi che frequentano l'oratorio. Dai dati emersi questi ragazzi non paiono di certo né migliori né peggiori di altri.

Possiedono ed utilizzano con competenza le nuove tecnologie ma non disdegnano la lettura.

Trascorrono il tempo libero con gli amici e dedicandosi ad attività sportive. Inoltre, se il tempo libero tra i preadolescenti sembra essere strutturato, gli adolescenti si dedicano ad attività di divertimento libero come andare in giro. Lo sport, insieme con la musica, rappresenta una sorta di subcultura nel consumo del tempo libero.

I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato alla ricerca non sembrano assumere comportamenti a rischio anche se traspaiono segnali allarmanti, specie in riferimento al consumo di droghe.

La vita in famiglia è segnata da alcuni aspetti legati alla tradizione, come la composizione strutturale dei nuclei ed altri che richiamano fenomeni particolarmente evidenti negli anni recenti quali, in primis, un clima poco conflittuale ed aperto al dialogo tra tutti i componenti. Nonostante ciò, tra gli adolescenti permangono segnali della tradizionale crisi di questa età come lo scarso dialogo con la figura paterna. Infine la vita in famiglia, almeno sotto l'aspetto quantitativo è definita limitata.

Rispetto all'esperienza religiosa si conferma un alto valore attribuito alla fede ma un valore basso in riferimento all'appartenenza ed al coinvolgimento nelle pratiche quali la messa o la preghiera.

Infine, si tratta di ragazzi a cui piacciono soprattutto lo sport e le attività di tipo artistico. Le paure dichiarate sono legate a luoghi e situazioni ma, specie per gli adolescenti, le paure sono frammiste a stereotipi e senso di inadeguatezza.

La frequenza all'oratorio risulta piuttosto alta. Per i preadolescenti si tratta di un luogo di gioco e di iniziazione cristiana, per gli altri soprattutto un luogo di gioco e di divertimento. Pertanto, i primi apprezzano le strumentazioni e le attività, gli altri il clima presente. L'oratorio è un luogo apprezzato ma anche incompleto.

Cosa fare?

La *Lettera di Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione (21 gennaio 2008)* si conclude con un invito alla speranza, con il riconoscimento, cioè, che la speranza è la vera chiave per guardare all'esperienza dell'educazione. Si educa perché si crede nel futuro e si intende collaborare per costruirlo; si semina senza sapere se il seme gettato fruttificherà; si educa per un atto di fiducia, oltre che di responsabilità, verso le nuove generazioni. Il credente ha fiducia che Dio è all'opera nel cuore di ciascuno. La speranza offre un punto vista inedito e stimolante per guardare alla stessa emergenza educativa.

Questo rende l'oratorio un supporto importante per le famiglie nel loro impegno educativo e uno spazio significativo per la crescita dei ragazzi. L'oratorio risulta essere uno strumento importante, ma, è appunto uno strumento, un mezzo per un fine di alta qualità: l'educazione alla fede.

L'educazione alla fede *dice* l'anima dell'oratorio, la sua "specificità". Per questo è necessario investire negli oratori e in particolare su aspetti quali la mancanza di progetti educativi, la scarsità di risorse umane, la poca "visibilità" diocesana degli oratori e degli animatori, la carenza di metodologie per "attirare e coinvolgere" i giovani delle scuole superiori. Si aprono prospettive impegnative di elaborazione di progetti in rete, di risposta alle necessità di formazione degli operatori, di sostegno agli oratori in difficoltà e a quelli che nascono da poco, di elaborazione di momenti di comunione tra oratori.

Bibliografia

Baraldi C., Casini M. (1991), *Il valore del gruppo. Indagine sui rapporti tra adolescenti e parrocchie*, Giuffrè, Milano

Benasayag M., Schmit G. (2005), *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano

Besozzi E. (1993), *Elementi di sociologia dell'educazione*, Nis, Roma

Biolcati Rinaldi F. (2007), *Consumi mediali e nuove tecnologie*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. (2007) [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Caporusso L. (2007), *Il tempo libero*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Casoni A. (2006), *L'adolescenza liquida*, in "International Journal of Psychoanalysis and Education", n1

Coordinamento Oratori Fermani (a cura di), *Linee guida oratorio parrocchiale*, Fermo

Diamanti I. (1999) [a cura di], *La generazione invisibile*, Il sole24ore, Milano

Diana P., Marra C., *Condizione adolescenziale e percorsi di cittadinanza attiva: una ricerca empirica in alcuni contesti territoriali*, 4° Conference Young People and Societies

Faggiano M.P. (2007), *Stile di vita e partecipazione sociale giovanile*, Franco Angeli, Milano

Frontini M. (2007), *L'addiction: propensione individuale influenza del contesto*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Garelli F., Palmonari A., Sciolla L. (2006), *La socializzazione flessibile*, Bologna, Il Mulino.

Garelli F. (2008), *La condizione degli adolescenti nella nostra società*, Istituto Pontano

Gilardi S., Dipace A. (2007), *Giovani allo specchio: immagine di sé di fronte a difficoltà e cambiamenti*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Grassi R. (2007), *Tensioni verso il sacro e contaminazioni con lo "spirito del mondo" nel rapporto tra giovani e religione*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Iorio G. (2009), *Generazioni a confronto nello spazio virtuale*, in Besozzi E. [a cura di], *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Carocci, Roma

La Valle D. (2007), *Il gruppo di amici e le associazioni*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Livi Bacci M. (1999), *Quanto contano i giovani*, in Diamanti I. [a cura di], *La generazione invisibile*, Il sole24ore, Milano

Maggioni G. (2007), *Il lessico e gli strumenti della ricerca*, in Maggioni G., Vincenti A. [a cura di], *Nella scuola multiculturale*, Donzelli, Roma

Mentasti L., Ottaviano C. (2009), *Appartenenze religiose: fragilità e aperture*, in Besozzi E. [a cura di], *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Carocci, Roma

Neresini F., Crovato S., Saracino B. (2010) [a cura di], *Scienza e nuove generazioni*, Edizioni Observa, Vicenza

Pollo M. (2002) [a cura di], *L'infanzia e l'adolescenza nelle Marche. Primo rapporto di ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*, Regione Marche

Sartori F. (2007), *La vita con la famiglia d'origine*, in Buzzi C., Cavalli A., De Lillo A. [a cura di], *Rapporto giovani. Sesta indagine Iard sulla condizione giovanile*, Il Mulino, Bologna

Scardigno F. (2009), *Il tempo libero tra condizionamento ed autonomia della scelta*, in Besozzi E. [a cura di], *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Carocci, Roma

Serafini S., *L'oratorio una scelta*, Coordinamento Oratori Fermani

Serafini S. (2010), *L'azione educativa*, in “La Voce delle Marche”